

In relazione al progetto "Impianto fotovoltaico Lombardore 1 - Lombardore 2 - San Benigno 1" si inviano le osservazioni da parte di Amici della Terra Onlus e Amici della Terra club Vauda.

Cordiali saluti



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

Osservazioni inerenti al progetto denominato “Impianto fotovoltaico Lombardore1-Lombardore2-San Benigno1”

Proponente Ecopiedmont1 srl con sede in Via Alessandro Manzoni, 30 Milano
Codice di procedura del Ministero per la Transizione Ecologica 7380

Premessa

Il progetto si propone di installare circa **41.000 pannelli fotovoltaici** su di una superficie di **25 ettari** ai quali si debbono aggiungere le aree intercluse ed interferite.

I pannelli, di tecnologia cinese, saranno posizionati su strutture ad inseguimento, si avvarranno di 112 inverter connessi a cabine di trasformazione ed a 3 cabine di consegna. La potenza totale erogata sarà di circa 18392 kWp

Osservazione 1

La definizione della disciplina (principi e criteri) per l'individuazione delle superfici ed aree idonee e non idonee alla installazione di impianti FER che - secondo quanto stabilito dall'art. 5 della Legge delega europea 53/2021 - andava varata contestualmente al Decreto legislativo di recepimento della Direttiva 2018/2001/UE (RED II) sulla promozione delle rinnovabili, è stata rinviata e vedrà la luce con uno o più successivi Decreti del Ministro della Transizione ecologica che dovranno uscire entro il 15 giugno 2022.

Entro i successivi 6 mesi ciascuna Regione, applicando la predetta disciplina, dovrà individuare le aree idonee, dunque entro e non oltre il 15 dicembre 2022.

Ciò è quanto prevede l'art. 20 del Decreto legislativo.199/2021 con cui è stata recepita la Direttiva, entrato in vigore il 15 dicembre 2021.

Nel frattempo tutti i progetti presentati prima del 15 dicembre 2021 ed in corso di istruttoria -statale o regionale- sono soggetti alla normativa precedente, ossia gli impianti possono essere localizzati ovunque, **al di fuori di ogni pianificazione del territorio e sulla sola base di valutazioni "caso per caso"**, escludendo ovviamente quelle zone che alcune Regioni avevano definito "non idonee" avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 12 del D. Lgs. 387/2003.

Infatti l'art. 20 del D. Lgs. 199 ha vietato espressamente ogni moratoria/interruzione dei termini dei procedimenti autorizzatori in corso, cosa contro cui, come associazione Amici della Terra, avevamo fermamente contrastato in sede di audizioni parlamentari ma che il Parlamento si è ben guardato dal recepire, come si è ben guardato dal fare proprio il ns. suggerimento di inserire la disciplina sulle aree idonee.

Per i progetti di impianti FER presentati successivamente al 15 dicembre, vale la norma transitoria del comma 8 dell'art. 20 del D.Lgs. 199/2021 secondo cui nelle more della individuazione regionale delle aree idonee si considerano idonei solo i siti ove sono già installati impianti della stessa fonte per modifiche "non sostanziali", i siti soggetti a bonifica e le cave e miniere in disuso.

Questo progetto, presentato il 23 luglio 2021 è quindi al di fuori di ogni pianificazione territoriale. L'intento di garantire un anno di “deregulation” utile per



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

sbloccare i progetti già presentati, è confermato dallo stesso art. 20 del D. Lgs. 199 che vieta espressamente ogni moratoria/interruzione dei termini dei procedimenti autorizzatori in corso. In questo modo, i progetti da sbloccare sono aiutati dalle nuove semplificazioni ma esentati dal rispondere a nuovi criteri e principi di localizzazione.

Questo progetto fa parte di un gran numero di progetti presentati prima del 15 dicembre 2021 con l'intento di autorizzarli prescindendo dalla pianificazione preventiva delle aree idonee e superando qualsiasi parere negativo delle autorità preposte attraverso lo strumento della "rimessione" alla decisione del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero della Transizione ecologica.

Per questi motivi crediamo che questo progetto vada bocciato.

Altre Osservazioni

Il progetto devasterà il paesaggio e la piantumazione delle opere a verde non mitigherà l'impatto paesaggistico negativo dovuto alla presenza dei moduli fotovoltaici a terra.

Si sta assistendo ad una vera e propria devastazione di paesaggi agricoli, in mancanza di una pianificazione preventiva delle aree idonee come spiegato in premessa.

Il progetto prevede l'uso di 25 ettari di terreno agricolo. Si ritiene inaccettabile consumare suolo agricolo che dovrebbe essere utilizzato per le produzioni alimentari.

Il suolo dopo 20/25 anni di copertura di pannelli non tornerà mai più alle attuali condizioni, diventerà sterile e avrà una flora non pregiata e di tipo infestante.

La copertura che i pannelli creeranno sul terreno renderà carente l'esposizione dello stesso all'irradiazione solare e ne diminuirà la disponibilità idrica, inoltre non si hanno ancora elementi per valutare in tutta la sua negatività, l'utilizzo di sostanze per la pulizia dei pannelli stessi.

Questo impianto che conterà 41000 pannelli il suolo perderà permeabilità, l'attività biologica tenderà a morire dando luogo a fenomeni di desertificazione con un grave rischio di perdita di fertilità. L'impatto ambientale sarà devastante per la matrice suolo.

Il progetto prevede oltre ai pannelli che dovranno essere fissati nel terreno, opere in cemento per cabine di trasformazione, cabine di consegna, pozzetti di controllo per i cavidotti. Tutte queste opere a fine vita, non restituiranno il terreno così come è allo stato attuale cioè un terreno utilizzato a fini agricoli.

Cavidotti che verranno interrati e quindi necessiteranno di scavi, sia in fase di posa in opera, sia in fase di rimozione. Gli scavi sono movimentazione di terra che potrebbero creare esubero di materiale di scavo che al di là dello stoccaggio, sarebbe terreno oggi fertile che verrebbe disperso contribuendo a rendere ancora più impossibile un ritorno alle attuali condizioni.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

I cambiamenti del territorio non influirebbero solo sulla flora come già accennato, si presenterà un impatto molto negativo anche della fauna che di questi terreni oggi usufruisce. Ciò creerebbe problemi alla vicina Riserva Naturale della Vauda, istituita con Legge Regionale numero 23 del 7 giugno 1993, compare nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette Italiane codice EUAP 0348, è Sito d'Interesse Comunitario (SIC) con classificazione internazionale IT1110005 ed è parte integrante del progetto europeo denominato Ente Natura 2000.

Si comprende con facilità che l'impoverimento della biodiversità in un'area così vasta come quella occupata dal progetto in esame, non potrebbe che influenzare negativamente anche la biodiversità della Riserva stessa.

Ricordiamo che le peculiarità della Riserva della Vauda insistono sul regno vegetale oltre che su quello animale. La Vauda è un luogo attraversato da molte specie di uccelli migratori e da molte altre che vi sono stanziali. Una distesa di pannelli di tali proporzioni, potrebbe indurre gli uccelli a scambiarla per una zona umida, con il disastroso risultato di ferimenti ed anche di morte per i malcapitati.

L'impatto sul paesaggio di 41.000 pannelli sarà devastante, oggi siamo dinanzi a terreni agricoli, con la loro bellezza, usufruiamo del verde, dell'aria pulita, dell'aiuto che tale vista ci fornisce anche sul piano psicologico, infatti questo territorio è inserito nel progetto regionale denominato Corona Verde che vuole realizzare un anello naturalistico intorno alla Città Metropolitana di Torino.

Pensiamo si debba considerare anche la quantità di suolo agricolo tolto alla sua funzione naturale, in relazione al totale del suolo agricolo incidente sul territorio lombardorese dove tale opera graverebbe per 19 ettari e con i 2/3 delle opere cementizie.

L'impatto sulla storia del nostro territorio, ci riferiamo in particolare alla cascina Fertula, antica sede di un monastero sottoposto all'amministrazione della Fruttuaria. In seguito divenuta cascina agricola con rimaneggiamenti nel 1600/1700.

Ricordiamo anche che la stessa agricoltura è cultura ed è componente essenziale del paesaggio.

Valutazione della componente antropica del territorio in oggetto. Chi oggi abitando in quel contesto, aprendo la finestra al mattino, può godere di un paesaggio ricco di verde, pulito, con una vista meravigliosa, rischia di vedere una distesa di specchi e magari di sentire il ronzio dei motori che permettono ai pannelli di seguire il percorso del sole.

Inoltre il sito è ubicato tra due strade provinciali, la SP 460 e la SP267. La rotazione dei pannelli potrebbe creare in modo alternativo, problemi di abbagliamento agli automobilisti in transito e lo stesso fenomeno, potrebbe essere riscontrato per gli aerei del vicino aeroporto, la zona infatti è soggetta a vincolo aeroportuale.

Si richiama anche la necessità di valutare quanto il territorio in esame sia in grado di sopportare come carico ambientale. Infatti in un diametro di circa 15 chilometri, sono all'esame progetti di campi fotovoltaici di decine di ettari e la realizzazione di biodigestori per biometano, ovviamente tutto da realizzarsi su terreni agricoli.



ASSOCIAZIONE AMICI DELLA TERRA ONLUS

Via Ippolito Nievo 62, 00153 Roma
Tel. +39 06 687 53 08 / Fax +39 06 687 13 33
P. IVA: 02141761003 – C.F. 80425370584
www.amicidellaterra.it
amicidellaterra@pec.it – segreteria@amicidellaterra.it

In conclusione, visto l'impatto fortemente negativo sul suolo, sul paesaggio, sulla biodiversità, sulla cultura, sugli insediamenti umani, viste le recenti integrazioni agli Articoli 9 e 41 della Costituzione, visto che tali installazioni non contribuirebbero a calmierare i costi dell'energia decisi da un mercato che ne crea il prezzo in base al costo del gas, visto che in questo caso i proventi derivanti dalle bollette che i nostri concittadini pagano andrebbero ad una multinazionale straniera, crediamo che non possa esistere alcuna compensazione in grado di attenuare la perdita che deriverebbe da tale installazione. In considerazione di quanto sino ad ora esposto, riteniamo che questo progetto debba essere respinto senza esitazione alcuna.

Lombardore, 09/03/2022

Amici della Terra
Club Amici della Riserva della Vauda
Vice Presidente
Ezio Lorenzetti

Amici della Terra Onlus
Presidente
Monica Tommasi